

Sara Dinotola

*“Le biblioteche dei musei e le biblioteche come musei”:
un seminario nell’ambito di RO.ME – Museum Exhibition
(Biblioteca Nazionale Centrale di Roma, 16 novembre 2022)*

Nel pomeriggio del 16 novembre 2022, presso la Sala Macchia della Biblioteca Nazionale Centrale di Roma, si è tenuto il Seminario dal titolo “Le biblioteche dei musei e le biblioteche come musei”, promosso e organizzato da Fondazione 1563 per l’Arte e la Cultura della Compagnia di San Paolo, specializzata nel sostegno alla ricerca multidisciplinare nel campo umanistico e storico.¹ Prima di soffermare l’attenzione sulle singole relazioni presentate e sugli spunti di riflessione offerti, è opportuno ricordare la cornice più generale entro cui si è situato questo evento. Si tratta di RO.ME – Museum Exhibition, la fiera internazionale sui musei, i luoghi e le destinazioni culturali, organizzata da Fiera Roma e ISI.URB, che ogni anno si propone come un’occasione importante di confronto e condivisione di esperienze per gli operatori del settore culturale.²

¹ <<https://www.fondazione1563.it/>>.

² <<https://romemuseumexhibition.com/organizzatori/>>.

La quinta edizione di questa manifestazione, svoltasi dal 16 al 18 novembre 2022 integralmente in presenza negli spazi della Biblioteca Nazionale Centrale di Roma, si è focalizzata su due temi principali, vale a dire i progetti per l’attuazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) e le trasformazioni in atto nei musei e, più in generale, nei luoghi della cultura. In tal senso, grande attenzione è stata dedicata al concetto di museo come ‘ecosistema culturale’, in cui si costruiscono nuove relazioni culturali, sociali ed economiche con il territorio e con la cittadinanza.

Il seminario citato in apertura, di cui qui si intende proporre un breve resoconto, si è inserito pienamente in questo scenario, pur dedicando uno specifico focus alle biblioteche e, in particolare, alle diversificate esperienze museali al loro interno. Le questioni trattate in modo trasversale da tutti i relatori hanno riguardato il rapporto tra le biblioteche e il contesto esterno, la varietà dei pubblici di riferimento (studiosi, studenti, turisti, grande pubblico), la necessità di individuare forme più efficaci e coinvolgenti di comunicazione del patrimonio per favorirne la conoscenza e la fruizione, anche attraverso le tecnologie digitali.³

Dopo i saluti affidati a Mariastella Circosta di Fondazione 1563, i lavori si sono aperti con l’intervento introduttivo dal titolo *Teatri di tutte le scienze e arti: nuove narrazioni per biblioteche antiche* tenuto da Stefano Benedetto (Archivio di Stato di Torino), che ha anche moderato l’incontro. Egli, partendo dall’esperienza dell’Archivio di Stato di Torino e della sua Biblioteca Antica⁴, ha portato all’attenzione due questioni che dovrebbero essere centrali ai fini della gestione e della valorizzazione delle biblioteche storiche: da un lato lo sviluppo e il potenziamento costante delle professionalità che si occupano di tu-

³ Il programma e un approfondimento sui temi trattati durante il seminario sono disponibili qui: <<https://romemuseumexhibition.com/le-biblioteche-dei-musei-e-le-biblioteche-come-musei/>>.

⁴ <<https://archiviodistatotorino.beniculturali.it/larchivio/la-biblioteca-asto/la-biblioteca-antica/>>.

telare e di studiare i singoli esemplari che costituiscono il patrimonio documentario; dall’altro la ricerca di forme innovative di narrazione dei risultati di tali ricerche, in grado di rivolgersi a pubblici differenziati, dunque non soltanto agli specialisti del settore.

Andrea De Pasquale (Archivio Centrale dello Stato) con la sua relazione, intitolata *I musei nelle biblioteche: una tradizione italiana*, ha offerto una panoramica sul fenomeno dei musei e degli spazi espositivi permanenti (spesso ibridi, ossia non relativi solo ai beni librari) all’interno delle biblioteche italiane. Si tratta di una storia che affonda le sue origini negli anni Quaranta dell’Ottocento ed è passata attraverso numerose e significative esperienze, tra cui l’apertura nel 1886 della Sala Manzoni presso la Biblioteca Nazionale Braidense di Milano, il primo vero e proprio museo in biblioteca, in cui era evidente anche l’attenzione conservativa per gli esemplari esposti. La maggiore diffusione del fenomeno dei musei in biblioteca si è registrata intorno al 1929; invece, durante la seconda guerra mondiale, si è assistito a un loro smantellamento, che quasi mai è stato seguito da una ricostituzione. De Pasquale, a conclusione della sua presentazione, ha sottolineato che, dopo alcuni decenni di declino, l’attenzione verso gli spazi espositivi nelle biblioteche, ideati e allestiti soprattutto con la finalità di educare il pubblico al patrimonio, è tornata nuovamente rilevante. Uno dei primi esempi dei nuovi musei nelle biblioteche è rappresentato dalla Sala Lalla Romano presso la Biblioteca Nazionale Braidense di Milano (aperta nel 2014)⁵ e da Spazi900, inaugurato presso la Biblioteca Nazionale Centrale di Roma nel 2015.

Proprio all’esperienza romana è stato dedicato il contributo di Eleonora Cardinale (Biblioteca Nazionale Centrale di Roma), che ha ripercorso l’origine e le evoluzioni del progetto Spazi900.⁶ Esso consente di valorizzare il patrimonio letterario novecentesco e i fondi d’autore posseduti dalla biblioteca e composti non solo da documenti, carte

⁵ <<http://www.lallaromano.it/index.php?it/190/sala-lalla-romano-presso-la-biblioteca-nazionale-braidense>>.

⁶ <<http://www.bnrcrm.beniculturali.it/it/881/spazi900>>.

autografe e libri, ma anche da oggetti, arredi e opere d'arte. Spazi900 permette ai visitatori di immergersi nel modo delle scrittrici e degli scrittori italiani, grazie alla ricostruzione dei loro ambienti di lavoro e all'adozione di soluzioni comunicative basate sulla transmedialità (registrazioni vocali, filmati, immagini, installazioni multimediali, alcune delle quali richiedono l'interazione da parte del pubblico). Inoltre, Spazi900 è un museo *in fieri* dal forte impatto didattico sul grande pubblico e, in particolare, sui giovani. Ad esso sono collegati anche altri progetti, quali una collana editoriale specializzata,⁷ un'app interattiva⁸ e il portale Spazi900,⁹ che si presenta come un aggregatore di risorse digitali eterogenee.

Stefano Campagnolo (Biblioteca Nazionale Centrale di Roma) nella relazione dal titolo *La Biblioteca Nazionale Marciana di Venezia, Biblioteca-Museo ieri e oggi* ha descritto la diversificata esperienza museale della celebre biblioteca del capoluogo veneto. Se le Sale monumentali sono incluse nel percorso espositivo dei Musei di Piazza San Marco, nella Sala di lettura sono periodicamente ospitate mostre di arte contemporanea, determinando un particolare accostamento tra passato e presente, tratto peculiare delle politiche culturali della città di Venezia. La più recente mostra organizzata, a cura dell'artista Federica Marangoni, si intitola *Memory. The light of time* e crea «un dialogo tra Architettura cinquecentesca e intangibile luce tecnologica».¹⁰

La prima parte del seminario è stata chiusa dalla relazione dal titolo *Ritorno al futuro: biblioteche e musei nell'epoca della convergenza digitale* di Maurizio Vivarelli (Dipartimento di Studi storici, Università di Torino). Egli, partendo da una riflessione sulle radici comuni (storiche, mitiche e simboliche) di musei e biblioteche, ha sottolineato come nella stagione postmoderna si stia assistendo nuovamente alla

⁷ <<http://www.bnrcrm.beniculturali.it/it/895/spazi900>>.

⁸ <<http://www.bnrcrm.beniculturali.it/it/325/archivio-news/2593/>>.

⁹ <<http://digitale.bnc.roma.sbn.it/tecadigitale/spazi900>>.

¹⁰ <<https://www.beniculturali.it/evento/memory-the-light-of-time-dellartista-federica-marangoni>>.

convergenza dei rispettivi percorsi disciplinari, senza rinunciare alle specificità di queste due tipologie di istituzione culturale. Le culture e le tecnologie digitali, se utilizzate in modo creativo e consapevole, possono consentire di comunicare musei e biblioteche in modo rigoroso, seducente, inclusivo e partecipativo. Vivarelli, inoltre, ha brevemente presentato alcune linee di progetto promosse dal Dipartimento di Studi storici dell'Università di Torino che mirano a valorizzare la componente bibliografica e le esperienze di lettura negli spazi fisici e virtuali delle biblioteche, nonché, più in generale, gli oggetti e i luoghi del patrimonio culturale.

La seconda parte del seminario è stata dedicata alla presentazione di altre esperienze, condotte in importanti biblioteche storiche italiane. In particolare, Federico Gallo (Biblioteca Ambrosiana di Milano) si è soffermato sull'esperienza della Biblioteca Ambrosiana di Milano,¹¹ mettendo in evidenza che essa, fin dal 1609, anno della sua inaugurazione, è stata pensata come un complesso unitario, in cui sono indissolubilmente legati la Biblioteca, la Pinacoteca e l'Accademia. Dunque, nel corso della sua storia, l'Ambrosiana ha avuto anche natura di museo, in quanto luogo di raccolta ed esposizione di cimeli e, poi, è diventata meta del *Grand tour*. Oggi l'Ambrosiana conserva la sua duplice natura di luogo di ricerca e di luogo da ammirare; si sta, dunque, lavorando su più livelli per rendere compatibili queste due esigenze: alle esposizioni di manoscritti nella Pinacoteca si affiancano le visite guidate, i cicli di conferenze e i momenti didattici veri e propri, sia per le scuole sia per gli studenti universitari, tra cui si ricorda il laboratorio di codicologia organizzato in collaborazione con l'Università Statale di Milano. Le diverse strategie aiutano a pensare e a comunicare l'Ambrosiana nella sua complessità, valorizzando le dimensioni emotive dell'apprendimento e utilizzando le tecnologie digitali al servizio della conoscenza.

La relazione di Antonella Cucciniello (Biblioteca e Complesso mo-

¹¹ <<https://www.ambrosiana.it/>>.

numentale dei Girolamini) ha inteso presentare i progetti in corso presso la Biblioteca e il Complesso dei Girolamini di Napoli,¹² dotati di autonomia speciale in base al DPCM 169/2019. In seguito alle tristi e gravi vicende che la Biblioteca dei Girolamini ha vissuto negli ultimi anni, si sta lavorando con un duplice obiettivo, ovvero riguadagnare terreno in termini di rilevanza e di reputazione, anche grazie a una narrazione nuova e a una maggiore visibilità. È in corso anche un notevole processo di restauro che ha interessato la biblioteca e l'intero complesso, in particolare la Chiesa dei Girolamini. Cucciniello ha poi sottolineato come ogni luogo di cultura sia un luogo di aggregazione di punti di vista e vada tenuto conto anche di quello del fruitore. La curiosità del pubblico non va disattesa, ma compresa e studiata, offrendo alle comunità di prossimità (e non solo) sia la narrazione dei luoghi culturali, dei loro patrimoni e dei relativi contesti storici, culturali e sociali, sia la possibilità di vivere esperienze significative in tali luoghi.

Giuseppina Mussari (Biblioteca Reale di Torino) ha illustrato le caratteristiche e i servizi di una delle più importanti istituzioni culturali della città di Torino, ovvero la Biblioteca Reale.¹³ Essa, in seguito al passaggio allo Stato dei beni di Casa Savoia dopo la seconda guerra mondiale, è diventata una biblioteca pubblica statale e dal 2016 è un istituto annesso ai Musei Reali di Torino. Anche in questo caso, alla funzione di biblioteca storica di ricerca, aperta agli studiosi, si integra quella di luogo museale, infatti il salone monumentale può essere visitato liberamente dal pubblico.

L'intervento di Stefano Casati (Biblioteca digitale Museo Galileo. Istituto e Museo di Storia della Scienza), si è focalizzato, invece, sulla Biblioteca digitale del Museo Galileo di Firenze.¹⁴ Essa è stata ideata nel 2004 per offrire un servizio di consultazione online di opere di interesse storico-scientifico significative e di difficile reperibilità e, nel

¹² <<http://www.bibliotecadeigirolamini.beniculturali.it/>>.

¹³ <<https://museireali.beniculturali.it/biblioteca-reale/>>.

¹⁴ <<https://www.museogalileo.it/it/>>.

corso degli ultimi anni, è stata sottoposta a un notevole processo di ripensamento. Infatti, è stata trasformata in un sistema informativo più complesso e più variegato, in grado di organizzare e consentire l'accesso, secondo modalità innovative, all'insieme delle collezioni digitali tematiche, costituite anche dalle digitalizzazioni dei patrimoni di altre istituzioni culturali italiane. Oltre a testi e manoscritti, nella Biblioteca digitale trovano posto ulteriori tipologie documentarie, tra cui fotografie e diapositive prodotte dal Laboratorio fotografico del Museo Galileo e la documentazione relativa agli strumenti scientifici. Vengono proposti, inoltre, percorsi museali virtuali che si affiancano a quelli tradizionali, con video e testi esplicativi, esplorazioni interattive e immersive di oggetti e documenti rappresentati in modo tridimensionale.

La relazione finale, dal titolo *La rifunzionalizzazione degli spazi bibliotecari. Torino Roma esperienze sul contemporaneo a confronto*, è stata tenuta dall'architetto Diego Giachello (Officina delle idee),¹⁵ che ha descritto alcuni progetti architettonici e comunicativi da lui curati e finalizzati alla realizzazione di nuovi allestimenti anche all'interno di ambienti bibliotecari, tra i quali l'atrio e l'Auditorium Vivaldi della Biblioteca Nazionale di Torino e la Sala conferenze della Biblioteca Nazionale Centrale di Roma. Ciò che accomuna tali progetti è il ridisegno complessivo degli spazi, nel rispetto delle valenze stilistiche, per rispondere in modo nuovo alle aspettative del pubblico.

Il seminario ha rappresentato una proficua occasione per la condivisione di progetti ed esperienze italiane che certamente costituiscono casi di grande interesse, e al contempo ha stimolato un'ulteriore riflessione su alcune delle questioni centrali nel dibattito relativo all'identità e al posizionamento delle biblioteche (e degli altri luoghi culturali) nel complesso scenario della contemporaneità. Tutti i relatori e le relatrici hanno ricordato che la ricerca di nuovi modelli organizzativi e di forme articolate di narrazione delle biblioteche e dei loro patri-

¹⁵ <<https://www.officinadelleidee.to.it/>>.

moni risulta oggi di estrema rilevanza strategica, in quanto può aiutare a potenziare l'identità visiva e comunicativa delle biblioteche, che si rivolgono sempre più spesso a pubblici portatori di esigenze diverse, ma complementari e degne della medesima attenzione.

Tra le strategie senza dubbio più interessanti si annoverano il ricorso alle molteplici declinazioni dello storytelling digitale,¹⁶ l'impostazione transdisciplinare e la condivisione di competenze e professionalità differenti, il coinvolgimento attivo del pubblico, il dialogo tra la dimensione storica e quella contemporanea, la collaborazione tra istituzioni culturali diverse (come musei e biblioteche). A ciò si aggiunge la ricerca di modelli concettuali, organizzativi e comunicativi che mirano a favorire una visione sempre più olistica e integrata dei variegati patrimoni (storici e contemporanei, analogici e digitali), così come la valorizzazione delle relazioni tra l'identità bibliografica delle collezioni, il loro uso e le pratiche di lettura all'interno degli spazi fisici e virtuali delle biblioteche.¹⁷ Queste riflessioni stanno determinando una trasformazione e un rinnovamento su più livelli, ovvero sia su quello delle pratiche professionali, che appaiono orientate non soltanto all'ottimizzazione delle procedure più prettamente gestionale, ma in maniera crescente anche al potenziamento dell'attrattività delle biblioteche e dei loro patrimoni; sia su quello teorico-metodologico, con la progressiva e necessaria integrazione di visioni, istanze, modelli

¹⁶ I progetti in ambito bibliotecario sono in aumento, tuttavia finora, tra le istituzioni culturali, i musei hanno sperimentato per primi e in modo più frequente lo storytelling digitale, combinando l'arte di raccontare storie tipica dello storytelling tradizionale con l'uso dei media e delle tecnologie digitali, al fine di coinvolgere ed emozionare le persone. Per una panoramica aggiornata si rimanda a Bonacini 2020 e a Bonacini - Marangon 2021.

¹⁷ Tali questioni sono centrali nel progetto di ricerca che sto conducendo in quanto RTD presso il Dipartimento di Studi storici dell'Università di Torino. Un lavoro preliminare per l'inquadramento del rapporto tra collezioni contemporanee e storiche in alcune biblioteche pubbliche europee è descritto in Dinotola 2022; è in corso di pubblicazione da parte di Editrice Bibliografica un mio volume in cui viene offerta una riflessione più approfondita su questi temi.

di riferimento e strumenti propri dei diversi canoni disciplinari della biblioteconomia, al fine di promuovere un approccio meta e transdisciplinare, già auspicato da diversi studiosi.¹⁸

L'obiettivo finale dovrebbe essere quello di rendere le biblioteche luoghi aperti che hanno radici nel passato, da preservare e da valorizzare, e che guardano in modo proattivo verso il futuro, proponendosi come laboratori di innovazione e di sperimentazione all'interno delle città. In questo modo, esse potranno essere in grado di incidere maggiormente sulla vita delle persone, sia in termini di accrescimento delle conoscenze, del piacere della lettura e del senso di comunità che si costruisce attorno al patrimonio culturale nella sua interezza, sia in riferimento alla sfera esperienziale, sociale e delle emozioni.

¹⁸ Si ricorda che Maurizio Vivarelli ha ribadito in più occasioni l'importanza di un'alleanza «meta e transdisciplinare, tra le diverse province biblioteconomiche» al fine di «pensare gli oggetti e i fatti della biblioteca secondo una prospettiva tendenzialmente unitaria e olistica»: cfr. Vivarelli 2022, p. 386-387. Anche Chiara Faggiolani ha parlato della necessità della convivenza tra i diversi modelli della biblioteconomia: cfr. Faggiolani 2021.

Bibliografia

- Bonacini 2020 = Elisa Bonacini, *I musei e le forme dello storytelling digitale*, Roma, Aracne, 2020.
- Bonacini - Marangon 2021 = Elisa Bonacini - Giorgia Marangon, *Lo storytelling digitale partecipato come strumento didattico di divulgazione culturale*, «Cuadernos de Filología Italiana», 28 (2021), p. 405-425.
- Dinotola 2022 = Sara Dinotola, *Le collezioni storiche e contemporanee nelle biblioteche pubbliche. Spunti di riflessione per un modello organizzativo e comunicativo integrato*, in *Culture e funzione sociale della biblioteca. Memoria, organizzazione, futuro. Studi in onore di Giovanni Di Domenico*, redazione a cura di Anna Bilotta, Roma, Associazione italiana biblioteche, 2022, p. 281-294.
- Faggiolani 2021 = Chiara Faggiolani, *Biblioteche e biblioteconomia. La pericolosa polisemia della parola “sociale”*, in *I Seminario Hispano-Italiano en Biblioteconomía y Documentación. Estado actual y perspectivas de futuro (29-30 de octubre de 2020)*, José Luis Ginzalo Sánchez-Molero, Mercedes Caridad Sebastián (editori), Madrid, Facultad de Ciencias de la Documentación UCM, 2021, p. 219-236.
- Vivarelli 2022 = Maurizio Vivarelli, *Tra gestione e interpretazione. Paradigmi, modelli, identità della biblioteconomia contemporanea*, in *Culture e funzione sociale della biblioteca. Memoria, organizzazione, futuro. Studi in onore di Giovanni Di Domenico*, redazione a cura di Anna Bilotta, Roma, Associazione italiana biblioteche, 2022, p. 377-389.

Abstract

Il presente contributo offre un breve resoconto sulle relazioni presentate durante il seminario dal titolo “Le biblioteche dei musei e le biblioteche come musei”, svoltosi nel pomeriggio del 16 novembre 2022 presso la Sala Macchia della Biblioteca Nazionale Centrale di Roma, promosso e organizzato da Fondazione 1563 per l’Arte e la Cultura della Compagnia di San Paolo nell’ambito di RO.ME – Museum Exhibition.

Biblioteche; musei; collezioni; digital storytelling

This contribution provides a brief report on the papers presented during the seminar entitled “The libraries of museums and libraries as museums”, held in the afternoon of November 16, 2022 at the Sala Macchia of the National Central Library of Rome, promoted and organized by Fondazione 1563 per l’Arte e la Cultura of the Compagnia di San Paolo as part of RO.ME – Museum Exhibition.

Libraries; museums; collections; digital storytelling